Mercoledì 11 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XIX N. 268

LE INSERZIONI

[illegible]

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Occorreva proprio che la guerra con tutti i suoi orrori si abbattesse sull'industre e ricco Belgio, sul fertile ed incantevole suolo di Francia, perchè il popolo d'Italia scuotesse l'annoso giogo straniero nel campo dell'arte della scienza e della letteratura e ritrovasse tutte le sue sane e feconde energie e gridasse forte «sono italiano e è in me il genio che domina il tempo, la genialità latina che sa creare i capolavori dell'arte, inventare le macchine della civiltà vera».

Francesco Guardione, per primo, ha voluto ricordare a noi italiani quello che il Giusti scriveva molti anni or sono, che noi eravamo cioè grandi, quando francesi e tedeschi non erano ancora nati e che se prima — colpevolmente — sublimammo tutto ciò che era francese e quindi tedesco, era ormai tempo di sentirci veramente italiani, di ritrovare nella nostra psiche tutte le energie per ritornare a spandere sul mondo quella luce radiosa di civiltà vera, che Roma, regina del tutto irraggiò.

Che il popolo tedesco abbia delle buone qualità non possiamo negarlo ma dal riconoscimento delle buone qualità di un popolo all'asservimento morale ci corre e molto.

Quanti conoscono il rovescio della psiche tedesca? Chi si è preoccupato di studiare questo popolo che confondendosi nel suo Imperatore, ha osato oggi cancellare tutte le conquiste della civiltà internazionale, calpestando con la sfrontatezza del forte il diritto delle genti? Di questo popolo che impegna la sua parola d'onore e questa oggi calpesta per secondare le finalità ambiziose del suo rappresentante, od anche per semplice comodità strategica?

E se pur vale qualche cosa il detto popolare specie tra noi meridionali «il bue per le corna, l'uomo per la parola» nessuno, io credo, vorrà più dire come ho inteso a ripetere a molti giovani e adulti, della società intellettuale «Sono tedesco».

Non io vorrò imprendere questo esame e perchè le mie osservazioni potrebbero essere monche e, sopratutto perchè vi si potrebbe scorgere una certa animosità, ma riassicurerò le parole di un tedesco, uno scritto di Curt Wigard, andato forse dimenticato, ma che giova riesumare, specie in questo momento in cui i Tedeschi magnificano sè stessi e si dicono antesignani di civiltà.

Cominciamo da quella che i tedeschi, con termine dispregiativo chiamano «apparenza» cioè dall'igiene personale.

Quanti sono stati in Libia o hanno altrimenti vissuto nelle Colonie dell'Africa del Nord, ricorderanno che gli abitanti della campagna siano essi beduini, tuareg, sciavoia, kabili, o appartenenti a qualsiasi altra tribù, usano — pur essendo la negazione della pulizia — radersi i capelli ad eccezione di un piccolo ciuffo nella parte superiore dell'occipite: ciuffo che nella loro superstizione, credono serva da presa a Maometto per sollevarli nel paradiso, mentre il mio buon genitore ha sempre creduto fosse il ricettacolo di tante bestioline.

Ebbene, quanto alla pulizia della testa, i Tedeschi sono un po' al disotto degli arabi. Il Curt Wigard infatti scrive: «V'è in Germania un gran numero di persone che reputa esser e un bella specialità quella di lasciarsi tondere i capelli quanto più raramente è possibile. Ne deriva che la cura e l'igiene del capo sono molto trascurate.

«Lo «shampooing» è introdotto anche in Germania, ma quanti sono amici di questa radicale, americana lavatura del capo? Il parrucchiere tedesco strofina semplicemente per alcuni minuti la testa dei suoi clienti con un fluido qualsiasi e rapidamente la asciuga. A ciò si aggiunge il tracciamento della scriminatura una smodata dose di gomata: specie di viole prediletto dalle bestioline intraprendenti. E' una vera moda antiestetica, oramai tutta tedesca.

Proseguiamo nell'esame, seguendo lo scrittore tedesco, il quale ci parla della fortissima schiera dei «jageriani» impenitenti: questi sostengono che il prurito destato dalla camicia di lana Jager sul corpo sia sano sanissimo ed il Curt osserva: «la decisione ai competenti. Ma è un fatto che la secrezione della pelle viene di molto aumentata dalle sottovesti di lana e chi la porta dovrebbe, di conseguenza prendere un bagno o lavarsi tutto il corpo ogni giorno. Ma che questo non avviene in Germania — e all'estero di «jageriani» fanatici quasi non ve ne sono — ce lo provano i «profumi» che, assai spesso, esalano da questi signori. L'inglese non porta lana sul corpo ma, ciò non ostante, usa assai abbondantemente del suo «sponge bath» quotidiano».

Qualche cosa insomma come il profumo che esala dal beduino, se non più caratteristico, perchè nell'uso è solo sudiciume, mentre nel tedesco vi è anche la secrezione glandolare».

Tralasciamo gli abiti tagliati senza nessun gusto e la mania tutta tedesca di comperare cappelli con certe dimensioni di testa, che si potrebbe immaginare che i tedeschi adoperino le orecchie come reggi-cappello, trascriviamo solo questo brano a mo' di conclusione: «Il tedesco ha la mania di dare al proprio io un'esteriorità più ragguardevole, più «rispettabile» di quanto sia veramente, ma lo sa secondo le sue idee. E ne conseguono le pettorine di camicia bianca appiccicate a quelle di lana, la «biancheria» di gomma elastica, la «biancheria» di carta le cravatte a macchina, i guanti di filo, gli ombrelli di cotone, ecc.

Certo, anche in altri paesi non tutto è oro ciò che luce, ma la caccia all'orpello, la mania di fare effetto è superlativamente una specialità tedesca».

×

Quanto agli usi e alle abitudini della gioventù «studiosa», non c'è davvero nulla da invidiare, volendo credere al Curt, che è, come ho detto, un tedesco.

Ho inteso molti, sul riflesso forse dei pangermanisti, lodare o quanto meno scusare le baruffe e le cioncate degli studenti, attribuendole alla traboccante forza della gioventù tedesca.

«In verità — dice il Curt — sono manifestazioni di un resto di primitiva rozzeria... Si può pensare come si vuole intorno allo sport, ma certo val molto meglio erogare la eccedenza della propria vitalità nel «cricket» nelle gare nautiche, nell'equitazione o magari nella caccia al tigre, anzichè nell'insultare e bastonare dei pacifici cittadini o nell'abbandonarsi a simili altri sollazzi».

Che dire poi della duellomania fra gli studenti? Il tedesco, pesa sulla bilancia dei carati d'oro ogni parola che gli si dice, è sempre in guardia, sempre pronto a fiutare insulti, anche dove non ce ne sono e a castigarli a modo suo.

E' una delle conseguenze della soverchia presunzione individuale dei tedeschi. Non c'è, in verità, fuori della Germania alcun paese di questo mondo in cui ognuno senta tanto il bisogno di essere considerato un qualche cosa di straordinario».

Questo non impedisce al certo l'eroica impresa di buttare sulla via tutto il mobiglio di alcune stanze ammobigliate o di «rozzamente insultare delle signore che passeggiano sole o viaggiano sole».

Gli sciovinisti vogliono risalire ogni responsabilità all'uso ed abuso delle bevande alcooliche, ma il Curt giustamente osserva che «in Inghilterra ed in Francia l'alcoolismo non è minore, eppure gli atti di rozzezza, come scopo vi sono infinitamente minori che in Germania. E' il vandalismo».

Eran forse ubbriachi quegli ufficiali tedeschi che, occupata una sala di bigliardo in un paese del confine, ruppero tutti gli specchi quando furono obbligati sloggiare?

Quanto all'abitudine di sbevazzare non è solo tra gli scolari di ginnasio che viene disprezzato colui che non cionca una data e sempre enorme quantità di tazze di birra, ma il Curt vi parla anche della «buona società» dove «si crede ammodo il vezzo di eccitare a bere anche l'ospite, che cortesemente, ma risolutamente ha già dichiarato di non potere e non volere bere più di quella data quantità che gli conviene.

E se l'ospite ringrazia tanto, ma ancor si astiene, quante domande intorno ai motivi della sua temperanza e quante malvelate canzonature!..»

Come squisitezza ospitale non c'è poi tanto male!

Il modo di mangiare poi è disgustoso addirittura: «Nei restaurants e nelle famiglie chi, desinando, si butta addirittura sul desco, chi avalla e deglutina, chi agita continuamente gli stecadenti in bocca. Un altro asporta sin l'ultima goccia di salsa con dei pezzetti di pane o di patate, così che pare che un cane abbia leccato il piatto. Un quinto tra una portata e l'altra si spazzola la bocca, qualche volta anche i capelli. Un sesto mangia uva e sputa gli acini sul tondo, ecc.»

×

Ed ora solo un rilievo sul carattere. La lingua tedesca possiede un vocabolo che non trova riscontro in nessuna altra lingua, e certo non a caso: «Schadenfreude», che possiamo tradurre «piacere del danno altrui». Ed il Curt dire che «il tedesco è comicamente affetto da questo singolare gusto. Lo «Scadenfreude», assieme al servismo ed alla mania denunziatrice, appartiene al gruppo dei più autentici ammanchi etici della psiche tedesca.

Nel paese dei pensatori, i tedeschi giacciono ancora profondamente e, forse senza saperlo, nei bassi fondi del pensiero feudale».

Notizie dal Friuli

Gli scioperi nelle industrie nella prima metà di ottobre

Nella prima metà di ottobre sono segnalati 20 scioperi nelle industrie.

Nel Piemonte si ebbe uno sciopero durato dal 12 al 15 ottobre, nel cotonificio della Ditta Wild e Abegg in Borgogne (Torino) per protesta contro la progettata riduzione di salario: la ditta accolse in parte le richieste.

Nella Liguria si sono avuti 2 scioperi: a Spezia (Genova) dopo tre giorni di sciopero (8-11 ottobre) i lavoratori del porto ottennero che fosse loro garantita una media mensile di 20,000 tonnellate di merce da scaricarsi a braccia invece che con mezzi meccanici. A Savona (Genova) gli operai delle Tramvie elettriche savonesi, con uno sciopero durato dal 2 al 7 ottobre conseguirono il desiderato ritiro da parte della Direzione di un ordine di servizio col quale veniva stabilito un turno per riduzione di vetture.

Nella Lombardia è avvenuto uno sciopero a Milano nella Cartiera della ditta G. Bagarelli e C. da parte di 180 operai e 45 operaie che richiedevano, in vista della verificatasi maggior produzione, un aumento sul salario già ridotto in causa della mancanza di lavoro. Sono segnalati altri due scioperi: a Coraetta (Milano) nel tellificio Baroni da parte di 200 tessitrici per protesta contro il direttore e Monza (Milano) da parte dei guantai occupati in vari Laboratori.

Nel Veneto avvennero 4 scioperi. A Verona gli scalpellini addetti ai lavori per il completamento del campanile del Duomo assunti dalla ditta Contini, il 6 ottobre si misero in sciopero in seguito al licenziamento di un loro compagno. A Villafranca (Verona) il 15 ottobre scioperarono gli operai delle filande seriche delle ditte F.lli Galeotti, Bressola ex Agostini. A Brogliano (Vicenza) i 110 operai della ditta Rasia Del Polo e C., con uno sciopero durato dal 1 al 19 ottobre, tentarono invano di opporsi a una riduzione di salario imposto dalla Ditta per la crisi dell'industria; a Schio (Vicenza) 65 operai addetti all'ampliamento di una strada, il 5 ottobre abbandonarono per breve ora il lavoro per ottenere un aumento di salario.

Nell'Emilia 2 scioperi: a Castiglione dei Pepoli (Bologna) il 3 ottobre 200 operai addetti alla costruzione della direttissima Bologna-Firenze abbandonarono il lavoro chiedendo il pagamento del salario quindicinalmente, anzichè mensilmente, ciò che venne loro concesso, di modo che il 7 ottobre desistettero dallo sciopero. A Sorbolo (Parma) scioperarono gli operai addetti al montaggio della travata metallica del ponte sull'Enza, alle dipendenze della ditta Tranquilli.

Nella Toscana vi furono 2 scioperi: uno a Massa Marittima (Grosseto) da parte di 20 operai calzolai i quali invano chiesero alle Ditte un aumento di salario: l'altro a Pisa nel pomeriggio del 12 ottobre da parte di 81 operai del riparto tegole della fabbrica di laterizi F.lli Antonini, i quali avrebbero voluto che la riduzione dell'orario da 10 a 9 ore ad essi imposta stante la superproduzione di materiale fosse estesa anche agli altri reparti, ciò che non fu concesso.

A Roma circa 700 vetturini dipendenti da quei proprietari di vetture che non avevano voluto accettare il nuovo patto di lavoro, il 15 ottobre si misero in sciopero e altro breve sciopero avvenne il 12 ottobre da parte dei garzoni macellai per ragioni di salario.

Nella Campania a Napoli vi fu uno sciopero dei caricanti e scaricanti di carbone fossile appartenenti alla Società di mutuo soccorso «La Provvida» per ottenere, come ottennero dopo poche ore di astensione dal lavoro nel giorno 7 ottobre che la ditta Peirce affidasse ad essa Società i lavori suddetti delle coffe che la Ditta faceva eseguire dalla Cooperativa di bordo; ed è segnalato altro sciopero nella Fabbrica di candele steariche di Mira in Contrada Vasto-Arenaccia, attuato il 12 ottobre.

Nelle Calabrie avvenne un solo sciopero a Catanzaro ove il personale (31 operai) della Società Tramvia Automofuniculare abbandonò il 10 ottobre per ragioni di salario e di orario il lavoro che riprese il 18 detto con affidamento che fra non guari saranno diminuite le ore di lavoro e che nel marzo p. v. verrà esaminata la questione dei salari.

Nella Sicilia si ebbe un solo sciopero a Palermo, nel pastificio della ditta Ciuà Francesco e figli, i cui operai, in numero di 25, inutilmente tentarono con uno sciopero durato dal 3 al 7 ottobre di ottenere la revoca della sospensione per un giorno inflitto a un loro compagno che si era presentato in servizio con ritardo.

NOTIZIE MILITARI

Il regolamento del Corpo nazionale volontari

Guide a cavallo

Il *Giornale militare* del 31 ottobre u. s. annuncia la pubblicazione del regolamento del Corpo volontari Guide a cavallo.

Trattasi di un Corpo reclutato tra il fiore dell'elemento idoneo alle armi e che, senza obblighi di leva e con lievi vincoli militari di secondarissima importanza, si offre alla patria. Uomini colti e ricchi, giovani taluni, già maturi, ma pur sempre vigorosi gli altri, scenderanno in campo col cavallo da sella di loro proprietà e con esso compiranno presso i grandi comandi importanti servizi di esplorazione vicina, di collegamento, di piccole ricognizioni, di trasmissioni di ordini ecc., di cui oggi più che mai, è cresciuto e sentito il bisogno, data la lunga durata dei combattimenti e la enorme estensione della fronte di battaglia.

I capi potranno con tale scelto elemento disporre d'un largo numero di cavalieri intelligenti ed arditi, destinati a completare, con la loro azione in terreno vario, l'azione del ciclista e del motociclista nelle strade rotabili.

Nel regolamento sul servizio in guerra 155-204 è detto che: «doti che si richiedono in chi eseguisce un'esplorazione sono: mobilità, astuzia, facilità di orientamento, capacità e prontezza nello apprezzare situazioni; abilità nel discernere i dati opportuni dagli inutili; ardire e [illegible] intraprendenza e resistenza».

L'Esercito dopo di avere accennato a questo regolamento [illegible]:

«Così il regolamento definisce e da somma importanza a questo nuovo Corpo, che ha già fatto buona prova in diverse esercitazioni e per ciò diamo di cuore il nostro benvenuto alle Guide a cavallo, perchè in esse — convenientemente istruite — noi scorgiamo un prezioso elemento integrante una lacuna numerica, che è necessario venga colmata.

«Ciò senza tener conto dell'enorme influenza morale che le Guide a cavallo, che appartengono alle classi sociali più elevate, possono esercitare sull'animo dei combattenti; perchè giova ricordare che la rete delle loro relazioni e dei loro rapporti patrimoniali, industriali, commerciali, capitalistici, scientifici è molto estesa; quindi essi, con la patriottica spontaneità del loro arruolamento e con la virtù dell'esempio possono influire molto sulle coscienze popolari.

«Il Ministero della guerra dà prova di avere compresa tutta la importanza di questo nuovo Corpo, riconoscendolo fino dal 1912 e dandogli ora col nuovo regolamento l'assetto definitivo.

«Ci congratuliamo col loro capo — l'avv. Carlo Lanza — che il Ministero nominò recentemente Ispettore del Corpo, volendo per tal modo premiare cinque anni di intelligenti e fecondi sforzi, coronati oggi da lusinghiero successo».

Un nuovo corso

per gli ufficiali di complemento per la nomina di sottotenente medico

Per dar modo di conseguire la nomina a sottotenente di complemento anche a coloro che si sono presentati testè alle armi o si presenteranno fra non molto ed a coloro che non poterono aspirare all'ammissione nei corsi allievi ufficiali di complemento iniziati il 1 ottobre corrente, perchè trovavansi in allora sprovvisti del titolo di studio richiesto che hanno poi conseguito nella sessione autunnale di esami, il Ministero della Guerra ha determinato di istituire il 1.o gennaio 1915 altri corsi d'istruzione presso i reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, alpini, artiglieria da campagna, da fortezza (costa e fortezza) e genio.

Le ammissioni sono aperte fino il giorno 15 dicembre.

Analogamente, si è stabilito di far luogo a nuove nomine a sottotenente medico o veterinario di complemento affinchè possano conseguire detto grado anche gli aspiranti che abbiano ottenuto od ottengano la laurea all'uopo richiesta nella corrente sessione autunnale d'esami.

Le domande saranno presentate non più tardi del 20 dicembre. Gli aspiranti in possesso dei titoli richiesti saranno senz'altro nominati ufficiali di complemento ed eseguiranno un corso tecnico della durata di 4 mesi, compiuto il quale saranno assegnati a prestar servizio nei vari reggimenti e corpi per compiervi la propria ferma.

I corsi allievi ufficiali saranno di un solo tipo, avranno cioè la durata complessiva di 6 mesi. Gli allievi idonei e meritevoli saranno nominati caporali dopo 2 mesi e sergenti dopo altri 2. Col grado di sergente presteranno 2 mesi di servizio rimanendo nello stesso reggimento o corpo e saranno poi ammessi agli esami di idoneità a sottotenente di complemento che avranno luogo nella terza decade di giugno del venturo anno.

I corsi di complemento si terranno presso le seguenti città.

Fanteria — allievi numero illimitato Bari 9. regg. — Chieti 18. — Firenze 84. — Genova 89. — Milano 68. — Napoli 38. — Siracusa 75 — Spoleto 52. — Torino 49. — Verona 79.

Bersaglieri: 5. allievi, 12. regg. a Milano.

Artiglieria da campagna: allievi numero illimitato, Alessandria 11. regg. — Messina 36. — Pesaro 2. — Roma 13. — Verona 8.

Alpini: numero illimitato, Belluno 7. regg. — Cuneo 2. — Ivrea 4. — Udine 8.

Artiglieria di fortezza: 40 allievi per reggimento, Spezia 2 reggimento per la specialità costa — Torino 6. per la specialità fortezza.

Genio: numero illimitato, 1. regg. minatori.

LE ELEZIONI

Le nuove amministrazioni comunali

Moggio

Eletti: Moggio di Sotto: Foramitti architetto Giuseppe — Nais dott. Giuseppe — Foraboschi Domenico — Treu Massimiliano — Treu Isidoro — Not Tomaso — Franz Giovanni — Fabbro Lorenza — Gallizia Federico — Di Gallo Luciano — Di Gallo Rodolfo tutti nella maggioranza — Not Antonio [illegible] Gallizia Pietro per la minoranza.

Moggio di Sopra: Cossettini dottor Guido — Rodolfi dott. cav. Pietro — Treu Giovanni [illegible] Colle Emilio per la maggioranza — Gallizia Giuseppe per la minoranza.

Credasso: Bulfon Giovanni e Bulfon Antonio.

Meduno

Eletti: Del Bianco Pietro — Giordani Domenico — Valle Angelo di Pietro — *De Stefano Giacomo* — *Mian Luigi* — Mazzarolli Antonio — Del Pin Luigi — Rossi Pietro — Canella Angelo — Scarton Ferdinando — Pielli Antonio.

Gli elettori della frazione di Toppo si astennero completamente dal recarsi a votare perchè il Comune non concesse loro l'urna cui avevano diritto.

Su 325 elettori si recarono a votare solo nove. Sarà presentato un ricorso.

Raccolana

Eletti: Della Mea Giuseppe Cont — Della Mea Emilio Fiedo — Cesare Eugenio Praschil — Cesare Pietro Cheggio — Della Mea Emilio Zunchinin — Martina Luigi Prede's — Piussi Ignazio Pucich — Piussi Antonio Madris — Della Mea Ferdinando Cont — Piussi Emilio Favo — Martina Ferdinando Cibilin — Della Mea Luigi Nito — Della Mea Giuseppe Sunt — Piussi cav. Pietro fu Pietro — Martina Pier Antonio Bigan.

Sequals

Eletti: Carnera cav. Giuseppe — Odorico dott. Odorico — Mora Guglielmo — Carelli Mauro — Cargnelutti Giovanni — D'Agosti dottor cav. Leonardo — Odorico Amerigo — Pellarin Francesco.

Amaro

Eletti: Ranis Candido 142 — Pozzi Valentino 142 — Tamburlini dottor Cristoforo 138 — Tamburlini cav. Andrea 134 — Monai Tomaso di Giuseppe 128 — Tamburlini Candido 127 — Menegon Virgilio 126 — Zoffo Magno 126 — Tamburlini Antonio di *Gio Batta* 123 — Mainardis Nicolò fu *Gio Batta* 116 — Pozzi Antonio 105 — Sticotti Leonardo 98 — Dell'Angelo *Giuseppe fu Gio Antonio* 89 — Pascoli Giovanni 83 — Monai Leonardo compas 78.

da Aviano

Elezioni amministrative

Abbiamo vinto!

Nelle elezioni provinciali trionfarono — senza che nessuno abbia osato loro contrastare il passo, i valorosi nostri amici avv. Carlo Polcreti e avv. Antonio Cristofori con una votazione plebiscitaria che dimostra l'affetto, la simpatia e l'ammirazione di cui godono in tutto il Mandamento, per il lavoro proficuo e per l'interessamento addimostrato sia per gli interessi locali che per quelli dell'intera Provincia.

Nelle elezioni comunali è riuscito completo, ad eccezione di un nome, il blocco popolare con una lista che comprende le varie gradazioni del partito, non esclusa una lievissima punterella socialista.

Il fascio vincente, non giova dissimularlo, sale al potere in un momento difficile in cui tutte le energie, tutto lo studio deve essere consacrato, in ispecie, al gravissimo problema della disoccupazione di cui ben poco si preoccupa il Governo, e ad altri importanti quale quello dell'istruzione primaria, al miglioramento della viabilità e dei pubblici servizi in genere.

Ma l'Amministrazione questi problemi affronterà coraggiosamente, conscia delle difficoltà dell'impresa, ma disposta a dare tutta l'opera sua al benessere e al progresso del paese.

La minoranza clericale è riuscita, per quanto è possibile, abbastanza selezionata, e di essa fanno parte uomini che — benchè intransigenti per le loro idee ed i loro principi — hanno dimostrato, nella passata amministrazione, buon volere, attività ed una certa solidarietà nelle questioni che non coinvolgevano questioni politiche.

Anche a questi vada quindi il nostro saluto di leali avversari.

Quello che ci rallegra è la votazione plebiscitaria, affettuosissima fatta al nostro Sindaco sig. Wassermann Francesco che — quantunque fatto oggetto di aspra battaglia — riuscì a conquistare il primo posto nella lista; ed altrettanto ci rallegra la caduta del capo del partito avversario co. cav. Giovanni Ferro, dell'ateo-clericale che, durante il suo sindacato, non seppe che addensare sopra di sè, con l'autocrazia, il nessun tatto e l'inesperienza amministrativa, quella bufera che ieri lo spazzò inesorabilmente e definitivamente dalla vita pubblica.

Agli elettori del Comune — ed in ispecie a quelli della frazione di Marsure che lottarono meravigliosamente compatti e disciplinati, vada la nostra riconoscenza.

Questi ultimi specialmente, siano fieri del loro senno e della loro indipendenza!

da Taipana

Per la strada

Attimis-Prossenicco

Dal ministero della guerra è giunto il nulla osta anche per la costruzione della strada di Prossenicco-Attimis.

PER LE SIGNORE

APPUNTI DELLA MODA

La moda pare, in questo momento raccogliersi un po' in sè stessa, riepilogare con contrizione tutte le capricciose pazzie a cui si era abbandonata negli ultimi anni, e assumere almeno, per qualche mese, l'aspetto della moderazione e della serietà, forse perchè Parigi tace, presa nella sua grande ora tragica ed eroica.

A Berlino, a Vienna, a Londra, i giornali di moda escono regolarmente, senza portare però, nel mese di ottobre grandi novità.

Si vedono ancora dei mantelli di pelliccia estremamente costosi, ma però l'eclettismo degli ultimi tempi non fallisce, e ci sono veramente modelli adatti a tutte le borse ed a tutti i gusti.

Si porteranno dei mantelli alquanto più corti di quelli dell'inverno passato, e un po' meno sciolti, la parte superiore specialmente ha qualcosa di rigido, direi quasi di militaresco.

I tessuti di seta sono pure meno frequenti, si preferiscono i broccati di lana e di seta d'aspetto pesante, le *moires* di lana, che riparano molto bene dal freddo. Vi sono molti mantelli in forma di cappa, e molti pure guerniti da una mantellina più o meno lunga. Se si adopera un tessuto di seta oppure di lana non molto pesante, si può intercalare tra la fodera e la stoffa una ovattina che dà una certa profondità alle pieghe senza perciò far perdere nulla in fatto d'eleganza, perchè la ovattina che si trova già preparata in tutte le botteghe di merceria è leggera e flessibile.

Un mantello scelto bene può servire tanto di giorno che di sera; è questo un genere di economia a cui molte signore ci tengono, dato che la spesa

d'un buon mantello invernale non è indifferente.

Un mantello di panno morbido violine, o colore castano fulvo, può convenire benissimo in un genere piuttosto modesto, più ricco invece il mantello di velluto nero broccato o di velluto *breitschwanz*, di velluto impresso, sempre in tinte neutre o scure.

Va da sè che un tale indumento non si potrà indossare per fare le corse mattinali: ma a tale uso quasi tutte le signore preferiscono la giacchetta o la *veste* dal costume *tailleur* che concede maggiore libertà di movimenti.

Se per la *toilette negligée*, la giacchetta del *trotteur* abituale è troppo leggera la si rimpiazza con una specie di paltò sacco o *vareuse* di velluto di lana ovattato, oppure, con la *blouse* di velluto detto «Claudine», che da un aspetto molto giovanile a chi la porta e che è poi una *blouse* americana prolungata con doppio risvolto all'estremità inferiore.

Le maniche continuano ad avere una certa importanza nei mantelli e nelle vesti, non però l'importanza che esse avevano una volta, per cui una donna ragionevole, modificando le maniche dei suoi corpetti, poteva portare per diverse stagioni il medesimo vestito senza ferire la moda.

Adesso la forma della gonna, la linea generale della *silhoutte* si trasforma più spesso della forma delle maniche. Da quanto tempo si porta la manica kimeno d'una esecuizione tanto facile e che fa risaltare con tanta grazia la linea della spalla?

Essa è ancora alla moda, e resta il *leitmotif* intorno al quale gravitano tutte le forme attuali.

Il giro della manica, viene, sempre che è possibile, soppresso, e quando esiste viene posto molto basso senza l'ombra d'una crespa o d'una piega.

Anche la manica *raglan* si porta molto, le *blouses* un po' pesanti le hanno tutte di questa forma, la parte superiore prolungata dalla *patte* della spalla, l'inferiore in forma di *soufflet*. Quanto il tessuto è leggero, questo *soufflet* s'increspa fittamente.

La manica attuale, qualunque forma ricordi, sia quella Luigi XV, sia quella all'ebrea, la *pagoda*, a *mitaines*, a manica *bebè*, alla contadina o rinascimento, ha la particolarità comune che rende sorelle, cioè d'avere sempre l'aspetto di far parte del corpetto anche quando sono di tessuto differente e di non sembrare attaccate.

I vestiti e le *blouses* semplici, hanno la manica *chemisier*, con un piccolo polsino alto il massimo dieci centimetri, sul quale si posa un breve risvolto *lingerie*, la piccola nota chiara che dà tanta grazia alla semplicità.

Queste maniche, se il tessuto è molto morbido e flessibile, possono venire cucite appunto come le maniche delle camicie maschili, ma se la stoffa è più spessa, la spalla scende almeno di 15 o 20 cm. e la manica si congiunge a quell'altezza mediante una piega, un gallone, una impuntura.

Per le *blouses* eleganti, la manica *chemisier* può uscire da un *mancheron* di *tulle*, di grosso merletto o di seta piuttosto pesante, allora essa viene chiusa al polso con una specie di braccialetto di nastro, che ricorda la guernizione della *blouse*, ciò è di un aspetto un po' passato e leggiadro.

Grazioso è pure il breve *mancheron* Impero, leggermente rigonfio, in un solo pezzo del corpetto, continuando bene la linea molto increspata del giro del collo.

Generalmente le maniche o sono corte o sono lunghe, senza mezze misure.

Quelle corte non oltrepassano il gomito e se lo oltrepassano lo fanno soltanto con la guernizione, volant, *bouillonée*, ecc.: le maniche lunghe, giungono fino alla metà della mano e sono, per regola, molto attillate nella parte inferiore.

Certe maniche corte sembrano assurde, data la stagione verso la quale avanziamo, ma gli enormi manicotti riparano bene dal freddo le avambraccia troppo scoperte.

La veste da casa, la *tea gown* dell'intimità, non ha, spesso, delle vere, maniche, dato che essa stessa è un drappeggio, un avvolgimento morbido della persona e spesso le braccia escono dai due lati come da un sacco in cui si lasciasse un apertura all'estremità degli orli superiori; ma per tali vesti si sono pure ritrovate le grazie molli del secolo XVIII, le maniche di stoffa, foderate di pizzi morbidi che ricadono lungo il polso, e lo fanno apparire più rotondo e più roseo, oppure la deliziosa ingenuità della manica *bebè*, di *tulle* bianca, chiusa da un braccialetto di velluto nero.

Due toilettes, — Vestito *tailleur* di panno azzurro cupo, per signora giovane e snella. Gonna di panno, in due altezze, molto attillata ed aperta nella parte sinistra, il fondo non deve superare un metro e venti centimetri. Giacchetta fantasia di panno uguale, abbottonata nel mezzo e perfettamente liscia con maniche piatte e colletto che cinge il collo e viene fissato da due olive di passamanteria. Nella parte inferiore, cioè dove finiscono i fianchi, la giacchetta ha una falda a pieghe di panno uguale, alta 15 centimetri e unita al corpo con una cintura di seta nera.

Vestito da pomeriggio di velluto chiffon tango chiaro a scacchi neri. La stoffa, eccettuato il blouson, viene tagliata di sbiego. Prima gonna liscia di velluto, montata su di un fondo di taffetà unito, questo taffetà viene nascosto da una doppia tunica, formata di due volani di velluto leggermente ondulati, il primo alto quaranta centimetri, ed il secondo 25 centimetri. Corpetto kimono, rientrante in un'alta cintura di taffetà colore caffè bruciato e aperto su d'una sottoveste di raso bianco. Risvolti caffè bruciato e paramani uguali. Colletto Marceau bianco con piccola cravatta caffè.

La guerra contro i neutri

La grande Germania inonda l'universo. Madame di Staël, che ne scrisse, additandola ad esempio, contro il regime del primo Bonaparte, esulta. Scendono in guerra tutti, tutti si battono, e con tutte le armi. Si battono, anche, contro i neutri....

I neutri vicini, noi parliamo del Belgio e del Luxemburgo, già invasi da spie, soggiacquero alla violenza delle armi: i neutri lontani (tra i quali anche noi) non potendo essere raggiunti dai mortai da 420, sono invasi da carta stampata. La scienza tedesca parte in guerra contro il mondo. Non più, come Haeckel, che non riescendo a scoprire il famoso «pitecantropo» si accontentò d'inventarlo, la scienza tedesca cerca di inventare fatti che possano giustificare l'azione dei soldati germanici. La scienza tedesca, accetta tutto quanto i suoi soldati hanno fatto, e lo giustifica. E' stata distrutta Lovania? ebbene noi abbiamo sul tavolo un fascicolo inviatoci da Monaco, recante la firma di professori e artisti germanici, in cui di Lovanio così si parla;

«Ci chiamano barbari per aver distrutto una città artisticamente celebre. Ma anche ciò non è vero: perchè i nostri soldati, sfidando ogni pericolo, hanno salvato dalle fiamme il palazzo municipale e gran parte di quella città. Devesi tuttavia ammettere che la vita e la salute dei nostri soldati, che per la patria si battono, ci è più cara e più importante delle maggiori opere di architettura e di scultura flamminga. Si ricordino altresì gli episodi della guerra libica, allorchè le truppe italiane a Tripoli furono costrette di ricorrere alle più energiche misure di repressione di fronte alle rappresaglie del nemico, contrarie al diritto delle genti».

I professori germanici non esitano a paragonare i pacifici ed eroici belgi, ad una accozzaglia di predoni beduini...

Ma quando si dice la scienza...

Eh! la scienza è tutto. E l'appello di codesti scienziati è un monumento. Sapete come comincia, tanto per convincere gli italiani della bontà della causa? così: «Noi vogliamo soltanto contribuire a chiarire la situazione a riguardo della realtà e della civiltà. Vogliamo combattere sopratutto per la verità, contro le menzogne diffuse sistematicamente in tutto il mondo dalla Francia e dall'Inghilterra; menzogne che, purtroppo, come ben disse il «Popolo Romano» contribuirono a suggestionare una parte della Stampa».

E quando una cosa è stata scritta da Costanzo Chauvet sul «Popolo Romano», tutto va bene.

Forse, gli scienziati tedeschi credono che il signor Chauvet sia il prototipo dell'italiano...

Cronaca Provinciale

da Camino di Codroipo

Per la difesa del Tagliamento

Domenica 8 corr. alle ore 15 nelle nostre scuole ebbe luogo l'annunciata riunione dell'assemblea del consorzio di difesa contro le corrosioni del Tagliamento.

Venne approvato lo statuto della società e nominato il consiglio d'amministrazione nelle persone dei signori dott. Antonio Giavedoni presidente — Guerra Giacomo — Trappa Enrico — Giavedoni avv. Giovanni e Enzo Dell'Ongaro membri.

La media dei cambi

Roma, 10. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 27 ottobre 1914: Parigi denaro 104,68 1|2 lettera 105 21 1|2 — Londra den. 26.32 1|2 lettera 26.42 1|2 — Berlino denaro 117 30 lettera 118.10 — Vienna denaro 93. lettera 94.20 — New York denaro 5.36 lettera 5 42 — Buenos Ayres denaro 2.12 lettera 2.14 — Svizzera denaro 103 26 lettera 103 90.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 28 ottobre al 30 ottobre 1914: Franchi 104.95 — Sterline 26 37 1|2 — Marchi 117.70 — Corone 93 60 — Dollari 5.39 — Pesos carta 2,13.

Libri, giornali riviste

Sono usciti in questi giorni i due fascicoli N. 31-32 e 33-34 della splendida illustrazione popolare «*Le Meraviglie del Mondo*» edita dalla «Società Libraria di Milano».

Cartelli per turno ai Personale

Conformi alla prescrizione dell Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Cronaca Cittadina

Il PROGETTO DEL NUOVO TEATRO

Oggi alla Camera di Commercio è stato esposto il progetto definitivo del *Nuovo Teatro*

Numerosi sono stati i visitatori e l'impressione di tutti è che la nuova costruzione recherà alla città nuovo lustro e decoro.

Diremo domani ampiamente del l'opera egregia.

Per la morte di Arturo Colautti

Il Presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, comm. Fracassetti ha telegrafato all'on. Barzilai esprimendogli il cordoglio del Sodalizio stesso per la perdita del valoroso collega e incaricandolo della rappresentanza.

—

Il sottocomitato studentesco ha inviato il seguente telegramma:

«Ofelia Borowska — Albergo Eden
ROMA

«Sottocomitato Studentesco «Dante Alighieri» Udine commosso invia saluto reverente salma Arturo Colautti nobile apostolo grande Idea».

Accademia di Udine

Venerdì 13 corr. alle ore 20 30 l'Accademia di Udine terrà un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. L'espugnazione di un forte nelle Bocche di Cattaro (gennaio 1573) memorie del prof. Vittorio Bortolano.
3. «Gli artisti friulani e il Risorgimento nazionale». Lettura del S. O prof. G. Del Puppo.

Seduta privata

Nomina di Soci.

Gli arrestati di ieri

Uno degli arrestati in via Ronchi per il tentatofurto nel negozio Lodolo si chiama Vecchiatti Antonio e non Ciolfi come aveva dichiarato.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Adele Pravisani, Pancera Vittorio e Maria L. 1; in morte di Cai Anna: Pancera Vittorio e Maria 2; Degani Luigi 1, Alessandro Miani 1, Giovanni Pauzzo 1, Caneva Aristide 2, Pravisani Aristide 1; in morte di Maria Petronio: Linda Angeli 1; in morte di Francesco Puppatti: Linda Valentino 1; in morte di Foramitti Giuseppina: *Famiglia Spezzotti* 2; in morte del cav. Francesco Orter: Ditta Luigi Spezzotti 5, A. Basevi e Figlio 8, Oliuto Gigante 5, Famiglia Nascimbeni di Tricesimo 5, Rodolfo Bertoli fu Giuseppe di Molino Nuovo 10; Linda Valentino 1, Sorelle Flumiani 2; in morte di Pizzamiglio Felicita vedova Marcuzzi: Palizzo Giovanni 1.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

In morte Orter cav. Francesco, Comessatti Giacomo L. 5 In morte di Spizzamiglio Rosa; Luzzatto Adele L. 1.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Orter cav. Francesco: Impiegati delle ferriere di Udine e Pont St. Martin 30, Revisori, Consiglieri dell'Associazione Commercianti e Industriali 36: di Giuseppe Visentin: Irma Bozzicco Benedetti 1: di Anna Gragnand: Rita Novelli 1; di Anna Cei: Maria Molinaris 1; Fratelli Bastianutti in morte dei genitori 3; di Maria Petronio: Comm. Massimo Misani 1.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Il genetliaco del Re

LA RIVISTA

Per il genetliaco del Re tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati.

Stamane alle 10 30 il tenente generale comm. Nicolo Pirozzi ha passato in rivista le truppe del presidio.

Da un apposito palco assistevano alla parata le autorità civili. Notammo il co. senatore Antonino di Prampero, il comm. Luzzatto R. Prefetto, l'on. bar. Elio Morpurgo, il comm. Pecile, il comm. Renier, il cav. Farlatti, il cav. Domini, il dott. Rizzi, l'avv. Della Schiava, l'ing. Cudugnello, il cav. Conti, assistevano i Reduci delle patrie battaglie con le medaglie e la bandiera e gli istituti di educazione.

Il rassegnatore seguito da un brillante stato maggiore alle 10.40 prese posto di fronte alle autorità e cominciò la sfilata che riuscì brillantissima.

La cerimonia si svolse senza dar luogo ad incidenti: dirigeva il servizio d'ordine il capitano Vernetti dei Reali Carabinieri.

Il telegramma del Sindaco

Il comm Pecile per la ricorrenza del genetliaco reale ha spedito il seguente dispaccio:

A S. E. Ministro della Real Casa
ROMA

A sua Maestà il Re nella fausta ricorrenza odierna giungano graditi gli auguri devoti della nostra città che vibrante di amor patrio fiduciosa nell'avvenire guarda sicura al Sovrano auspicando nuove fortune per la terza Italia.

Pecile Sindaco

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

CABIRIA è un'opera d'arte intera e perfetta.

Per la prima volta nella storia del cinematografo queste due parole «opera d'arte» non sono un'amplificazione retorica di quelle altre «tentativo d'arte».

Solenne ed ampia nell'ispirazione che svolge in episodi legati da una tenue favola di ardimento e di amore, le gesta più insigni della storia di Roma, grandiosa nei singoli quadri, curata fino al limite nei particolari, sa interessare, avvincere, appassionare e il cinematografo rivela in questa film una capacità di sviluppo meravigliosa.

Alcuni quadri, come quello del passaggio dalle Alpi operato dall'esercito di Annibale, dell'incendio nel campo di Siface, dell'incendio delle navi romane ad opera degli specchi ustori di Archimede, della difesa della città assediata da Masinissa della scena del tempio di Moloch sono d'una grandiosità e d'una bellezza impressionanti

E poi le diciture esplicative, quali solo D'Annunzio sa scrivere, e poi una musica signorile che accompagna senza nuocere con la volgarità concorrono a completare l'opera.

Il pubblico era ieri sera abbastanza numeroso, certamente nelle altre sere sarà numerosissimo.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. ca Domini P. M. Farlatti

Il processo contro il «Lavoratore»

Si è aperta ieri la sessione autunale della Corte d'Assise con un processo contro il *Lavoratore Friulano*.

Accusati sono il dottor Plinio Longo d'anni 49 medico comunale di Pinzano al Tagliamento e Adamo Zamolo di anni 43 gerente responsabile del «Lavoratore».

Essi sono imputati di apologia di reato e di istigazione a delinquere per un articolo firmato dal dott. Longo e pubblicato sul «Lavoratore» del 14 luglio scorso, intitolato: «I moti di giugno e l'anticlericalismo pratico».

Il verdetto dei giurati mandò assolti gli imputati con 6 si e 6 no.

Difendevano gli avvocati Cosattini e del Missler.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

LEVATRICE CONDANNATA

Fusinato Teresa fu Giovanni d'anni 56, levatrice di Pordenone fu condannata da quel Tribunale a 3 anni e sei mesi di reclusione, interdicendola per egual tempo dalla sua professione per essersi resa colpevole di procurato aborto a Zago Gemma, causandone la morte.

La Corte confermò la sentenza. Dif. avv. Pisenti e Rosso.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nove Cine

Pubblico numeroso intervenne ieri sera alla ripresa delle rappresentazioni cinematografiche.

Il programma scelto bene interessò vivamente.

Il contrasto della eterna passione d'amore, ed il cuore aperto di due simpatiche zitellone al più santo degli affetti destarono generale ammirazione.

Oggi il bel programma si ripete dalle ore 17,30.

Quanto prima la grandiosa proiezione LA TORMENTA. Romanzo di avventure di terra e di mare.

Società "Dante Alighieri,,

In morte del cav. Francesco Orter: Vittorio Beltrame, neg. stoffe L. 5 — Toniutti Giovanni 2 — Ciopiero dott. Erminio 5 — Micoli Giuseppe 10.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.56, M. 17.31
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 13.50 M.
Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.
Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 13.36, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12.58, M. 17.30, A. 22.2
S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56 O. 17.30, O. 22.2.
Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 10.30.
San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.36 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 76

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

frisse atroci dolori, eppure non si occupava che di sapere se il monaco lo seguisse. Alla vista di quell'uomo pallido e insanguinato, la donna prese fortemente il marito.

— Ebbene, cos'è? chiese colui. — Osserva, disse l'ostessa mostrando il ferito a suo marito, lo riconosci? — Quest'uomo? aspetta un momento... — Ah! m'accorgo che lo riconosci, soggiunse la donna. — Ah! gridò l'oste. Disgrazia per la nostra casa! è l'antico carnefice di Bèthune. — L'antico carnefice di Bèthune! mormorò il giovane monaco facendo un moto per fermarsi, e lasciando travedere la ripugnanza che gl'inspirava il suo penitente.

D'Arminges, che stava alla porta, s'avvide della sua esitanza e disse: — Signor monaco per essere stato carnefice quest'infelice, è però sempre un uomo. Rendetegli questo servigio, e la vostra azione sarà più che meritoia.

Il monaco nulla rispose, ma continuò in silenzio il suo cammino verso la camera terrena dove i due staffieri avevano deposto sopra una letto il moribondo. Vedendo avvicinarsi al capezzale l'uomo di Dio, i due staffieri uscirone chiudendo la porta, e lasciando soli il solo monaco ed il moribondo D'Arminges ed Oliviero li aspettavano; il primo pagò generosamente l'oste, indi rimontarono a cavallo e partirono al trotto, seguendo il cammino all'estremità del quale erano già scomparsi Raoul ed il suo compagno.

Nel punto in cui si perdevano di vista l'aio e la sua scorta, un altro viaggiatore si fermava all'albergo. — Che desidera il signore? disse l'oste ancora pallido e tremante per la fatta scoperta.

Il viaggiatore fece segno segno di bere, e ponendo piede a terra indicò che voleva fosse strigliato il suo cavallo. — Al diavolo! disse l'altro, pare che costui sia muto. E dove volete bere? — Qui, disse il viaggiatore indicando una tavola. — M'ingannavo, soggiunse l'oste, non è del tutto muto.

E s'inchinò, andò a prendere una bottiglia di vino e dei biscotti, e li pose davanti al suo taciturno avventore. — Il signore non desidera altro? gli chiese. — Sì, disse il viaggiatore. Sapete se avete veduto passare un giovane gentiluomo di quindici anni, montato sopra un cavallo sauro e seguito da uno staffiere. — Il visconte di Bragelonne? disse l'oste. — Appunto. — Vi chiamate Grimaud? — Sì. — Ebbene, soggiunse l'oste, il vostro padrone era ancora qui un quarto d'ora fa; egli pranzerà a Mazingarbe e dormirà a Cambrin. — E quanto è distante? — Due leghe e mezza.

Grimaud, sicuro di raggiungere verso sera il padrone, parve più tranquillo, si asciugò la fronte e si versò un bicchier di vino che bevette silenziosamente. Aveva deposto il bicchiere sul tavolo e si disponeva a riempirlo una seconda volta, allorchè un grido terribile uscì dalla camera ov'erano il monaco e il moribondo. Grimaud sorse subito in piedi e disse: — Che cos'è ciò e da dove viene quel grido? — Dalla camera del ferito, rispose l'oste.

— Di qual ferito? chiese Grimaud. — L'antico carnefice di Bèthune che fu assassinato da alcuni partitanti spagnuoli, che si portò qui e che in questo momento si confessa ad un frate Agostiniano; pare che soffra molto. — L'antico carnefice di Bèthune? mormorò Grimaud ringiovanendo le sue rimembranze; un uomo dai cinquantacinque ai sessanta anni, grande, vigoroso, bruno, capelli e barba nera? — Appunto, eccettuato che la sua barba si fece grigia ed i capelli bianchi. — Lo conoscete? domandò l'oste. — L'ho veduto una volta, riprese Grimaud, la cui fronte si offuscava al quadro che gli presentava quella rimembranza.

La donna era accorsa tutta tremante, e disse a suo marito:

— Hai inteso? — Sì, rispose l'oste guardando con inquietudine dal lato della porta.

In quel punto s'intese un gemito meno forte, ma seguito da un gemito prolungato. I tre si guardarono in faccia tremando.

— Bisogna vedere cosa c'è, disse Grimaud. — Lo si direbbe il grido di un uomo che si sgozza, mormorò l'oste. — Gesù mio! mormorò la donna facendo il segno della croce.

Se Grimaud parlava poco, si sa che agiva molto. Si slanciò verso la porta e la scosse vigorosamente, ma era chiusa con un catenaccio.

— Aprite! gridò l'oste, aprite, signor monaco. Nessuno rispose. — Aprite, o atterro la porta! disse Grimaud.

Lo stesso silenzio. Grimaud girò intorno lo sguardo e vide in un angolo un palo di ferro; lo prese con violenza e, prima che l'oste avesse potuto opporsi al suo disegno, aveva gettata a terra la porta. La camera era inondata di sangue che filtrava perfino nei materassi. Il ferito non parlava più, aveva il rantolo; il monaco era scomparso.

— Il monaco! gridò l'oste, dov'è il monaco?

Grimaud si slanciò verso una finestra aperta che guardava nella corte ed esclamò:

— Sarà fuggito di qui! — Lo credete? disse l'oste smarrito. Cameriere, osservate se la mula del monaco è ancora nella scuderia.. — La mula non è più! gridò quegli al quale era stata diretta una tale interrogazione, Grimaud inarcò le ciglia, l'oste giunse le mani e si guardò d'intorno con diffidenza. La donna poi non aveva osato entrare nella camera, e stava sulla porta in piedi e spaventata. Grimaud si avvicinò al ferito osservando

(*Continua*)

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

Gli oceani Pacifico ed Indiano liberati *dagli incrociatori tedeschi*

Come fu imbottigliato il "Koenigsberg,,

LONDRA 11 — L'ammiragliato annuncia:

Allorchè l'incrociatore tedesco «Koenigsberg» si rivelò il 17 con l'attacco del «Penasus», una spedizione di incrociatori fu organizzata dall'ammiragliato e inviata nelle acque dell'Africa del sud.

Gli incrociatori si dettero insieme a una lunga e minuziosa ricerca ed il giorno 30 il «Koenigsberg» fu scoperto dallo «Chatam» nascosto in un basso fondo a circa sei miglia dalla foce del fiume Rufyi di fronte all'isola Maya nell'Africa orientale tedesca.

A causa della sua maggior presa d'acqua il «Chatam» non potè raggiungere il «Keonigsberg» che è probabilmente incagliato salvo che con l'alta marea.

Parte dell'equipaggio era sbarcato ed erasi trincerato lungo il fiume: tale distaccamento fu bombardato dal sud dallo «Chatam» insieme al «Koenigsberg».

Ma un fitto bosco di palme impedisce le operazioni rese necessarie per la sua cattura e la sua distruzione.

Furono prese efficaci misure per bloccare il «Koenigsberg»; scialuppe carbonifere furono affondate nel solo canale navigabile che possa seguire il «Koenigsberg» per fuggire.

All'ora attuale il «Koenigsberg» è imbottigliato e incapace di recarci alcun danno.

Gli incrociatori che erano immobilizzati pel suo inseguimento, poterono quindi essere adoperati in altri servizi.

L' "Emden,, colato a picco da una nave australiana

D'altra parte nello stesso tempo un'altra spedizione di incrociatori rapidi fu organizzata contro l'«Emden».

Questa spedizione di incrociatori inglesi fu aiutata dalle navi francesi, russe, e giapponesi operanti di concerto e anche dagli incrociatori australiani «Melbourne» e «Sidney».

Ieri mattina giunse notizia che l'«Emden» era arrivato all'isola Cocos nell'oceano Indiano ed aveva sbarcato una compagnia da sbarco per distruggere la stazione telegrafica senza fili e tagliare i cavi.

Colà l'«Emden» fu sorpreso dal «Sidney» e costretto al combattimento.

Ne seguì un rapido scontro durante il quale il «Sidney» ebbe tre morti e quindici feriti. L'«Emden» fu gettato sulla costa ed incendiato; le perdite personali dicesi siano considerevoli.

Ogni soccorso fu prestato ai superstiti.

L'Ammiragliato inviò le sue felicitazioni al «Sidney» ed alla marina australiana per la sua brillante entrata in guerra e per il notevole servigio reso agli alleati ed al commercio pacifico con la distruzione del «Emden».

Eccetto la squadra tedesca trovantesi attualmente al largo delle coste del Cile, gli oceani Pacifico ed Indiano sono ora liberi da navi da guerra tedesche.

Una violentissima ripresa della battaglia di Francia

Entrambi gli avversari prendono l'offensiva

Parigi, 10 — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'azione è continuata ieri durante tutta la giornata con la stessa intensità di prima fra il mare e la regione di Armentiere.

L'urto fu tanto più violento in quanto le forze opposte operanti in queste regioni avevano preso reciprocamente la offensiva.

Nell'insieme la giornata fu segnalata dallo sdacco di un attacco tedesco da forze considerevoli a sud di Ypres e da sensibili progressi delle forze francesi intorno Bixchote e tra Ypres e Armentierès.

Sul fronte delle truppe britanniche tutti gli attacchi tedeschi furono pure energicamente respinti. Su la maggior parte del fronte, dal Canale di La Bassèe fino alla Woevre le nostre truppe consolidarono le posizioni conquistate negli ultimi giorni.

Si deve tuttavia segnalare il progresso da noi fatto nella regione della Loira fra Reims e Berry au Bac.

In Lorena nulla da segnalare; nei Vosgi nuovi attacchi tedeschi contro la collina a sud del Col Sainte Mairie e a sud est di Than furono tutti respinti.

Parigi, 10 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Al nord la battaglia continua molto violenta.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I tedeschi si fortificano nel Belgio

Le difese di Liegi riedificate

Londra, 9. — Secondo un telegramma al «Daily Express» i tedeschi vanno effettuando preparativi militari importanti a Liegi. Secondo questo telegramma i tedeschi hanno riparato tutti i forti, tranne uno completamente demolito dai cannoni 420. Tutti i crocicchi sono stati elevati o abbassati affinchè sia possibile di spazzare le posizioni per mezzo di un fuoco incrociato.

Questi lavori sono stati effettuati da operai tedeschi ed austriaci aiutati da borghesi belgi requisiti a questo scopo. Liegi è occupata dalla Landsturm.

I caffè ed i magazzini debbono essere chiusi alle 10

Treni di feriti arrivano a Liegi ad intervalli frequenti. Sono lunghi treni da 40 a 50 vagoni e 4 o 5 di questi sono sempre chiusi ermeticamente. I giornali suppongono che in essi vi siano dei soldati tedeschi morti. I tedeschi infatti hanno l'abitudine — sempre che possano — di portar via i loro cadaveri per poi seppellirli in Germania e ridurre così le loro perdite apparenti.

A Liegi non vi sono hangars di Zeppelin, ne aeroplani. Tutta la linea fortificata di Liegi è circondata da fili di ferro, tranne uno spazio compreso tra due forti, che costituisce la linea di ritirata eventuale dei tedeschi.

Le linee della Mosa e della Sambre sono egualmente state fortificate in fretta e Bruxelles può ora essere considerata come una piazzaforte.

Nei circoli militari tedeschi oggi l'impressione generale è che vi sia a Liegi sufficiente artiglieria, ma che la fanteria necessaria per sostenere le batterie vada diventando gradatamente insufficiente.

Si pensa quindi che non si tarderà a condurre su questo punto tutti i rinforzi possibili.

L'avanzata russa

Pietrorrado, 10. Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella Prussia Orientale respingemmo verso i Laghi misuriani l'ala destra del nemico che opponeva resistenza accanita.

Nella regione di Lyck e ad est di Neydenberg, presso la stazione Muschkaen la cavalleria russa inflisse una disfatta ad un distaccamento tedesco proteggente la linea ferroviaria, catturò un treno e fece saltare due ponti.

«La cavalleria russa ebbe l'8 corrente uno scontro con una divisione di cavalleria nemica appoggiata battaglioni di cacciatori e la costrinse a ritirarsi verso Kalisch.

«Sulla strada conducente a Cracovia raggiungemmo Mischew

«In Galizia traversammo la Wisloskr ed occupammo Pessow, Dynoow e Lieke».

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Nello scacchiere balcanico

Tutti gli attacchi degli austriaci respinti con gravi perdite

NISCH 10. — Dopo un violento cannoneggiamento del nemico il 6 contro le nostre posizioni di Jagoduo, Borerегait' Gucevo, combattimenti accaniti avvennero su questa linea.

Lo stesso giorno, alle ore 8 antimeridiane, il nemico con grandi forze attaccò le nostre posizioni verso Shabatz. In seguito ad accaniti combattimenti causati dalla pressione di uno dei nostri reggimenti, il nemico fu obbligato a ritirarsi dalle sue posizioni anteriori.

Il nemico lasciò sul terreno oltre mille morti di cui la metà al fronte del reggimento che forzò il nemico a ritirarsi. Lo stesso reggimento fece un ufficiale e un centinaio di soldati prigionieri.

Dalle cinque antimeridiane alle cinque pomeridiane dello stesso giorno il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni ed alcuni villaggi e iniziò poi un forte attacco di fanteria, ma le nostre truppe fecero sotto il terribile fuoco dell'artiglieria miracoli di eroismo e di resistenza.

Esse attesero calmissime l'attacco del nemico e lo respinsero energicamente. In questo scontro il nemico ebbe perdite gravissime.

Verso Belgrado un distaccamento nemico di esploratori tentò di passare nella nostra riva, ma fu respinto.

Non si segnala nulla d'importante negli altri fronti.

Due navi tedesche trattenute dagli Stati Uniti

Washington, 10. — L'incrociatore tedesco Geier, non avendo lasciato Honolulu, nelle isole Havai, nel termine fissato dalle autorità americane, è stato trattenuto in quel porto.

Un' altra nave tedesca, la Norddeutscher Lecheun, é stata pure trattenuta

UNA MINA TEDESCA SULLE COSTE ADRIATICHE

Pescara 10. — Alle 15 circa una mina galleggiante in Adriatico urtava la scogliera costeggiante la riviera di Ortona a Fossa Cesia e scoppiava in prossimità al casello ferroviario 386 producendo lesioni al fabbricato che è pericolante. Nessun danno alle persone.

Una battaglia presso Pretoria

Pretoria 10 — Il Luogotenente colonnello Vandeventer ebbe scontro coi ribelli a Zendtontein presso Wambatha a 64 miglia al nord di Pretoria.

Centoventi ribelli rimasero morti o feriti, venticinque furono fatti prigionieri.

Vandeventer ebbe dodici morti, undici feriti.

Un ufficiale tedesco fucilato a Londra

Londra 11 — L'ex luogotenente di riserva della marina tedesca Lody che fu condannato dal consiglio di guerra la settimana scorsa per spionaggio fu fucilato ieri nella torre di Londra.

Il nuovo giornale di Mussolini

Roma, 10. — Il 15 corr. uscirà a Milano il nuovo giornale socialista antineutralista «Il Popolo Italiano» diretto da Benito Mussolini, ex direttore dell'«Avanti!».

Il giornale aprirà subito una campagna per l'intervento immediato.

(Se così fosse, Mussolini avrebbe mutato tendenza, giacchè egli ha fin qui combattuto la neutralità incondizionata, sostenendo la tesi della neutralità condizionata, che è la tesi, senza dubbio, della grandissima maggioranza del Paese. Se, dunque, la notizia è esatta, Mussolini si sarebbe allontanato dalle idee che manifestò nel congresso socialista e che determinarono la sua uscita dall'«Avanti!»).

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 433.480.48
Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresent. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Ottobre 1914

ATTIVO

1. Cassa			L. 144,604.51
2. Portafoglio	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 2,750,415.24	
	b) Prestiti cambiari	» 3,689,105.41	
	c) Effetti per l'incasso	» 486,679.28	
			„ 6,926,199.93
3. Effetti in corso d'esazione			„ 11,946.89
4. Conti correnti garantiti			„ 901,100.53
5. Conti Correnti Speciali			» 1,089,856.—
6. Anticipazioni e Riporti Attivi			„ 116,422.37
7. Valori di proprietà dell'Istituto			„ 2,371,921.63
8. Conti Correnti di Corrispondenza — saldi debitori			„ 3,169,758.83
9. Beni immobili e mobilio			„ 40,000.—
10. Esattorie (Conto Liquidazione)			„ 4,959.15
			L. 14,686,549.89
11. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 2,744,287.28	
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,698,754.25	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a » di servizio	» 35,000.00	
			„ 6,666,991.53
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			„ 406,098.45
			L. 21,759,639.87

CAPITALE SOCIALE

1. Capitale interamente versato			L. 1,047.000.—
2. Riserva ordinaria			» 433,480.48
			L. 1,480,480.48

PASSIVO

3. Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 5,773,891.47	
	b) Conti Correnti liberi	» 886,362.84	
			L. 6,660,254.31
4. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			„ 2,324,548.52
5. Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione			» 1.564.873.34
6. Conti Correnti speciali			» 812.997.73
7. Riporti Passivi			» 308,280.80
8. Assegni in circolazione			» 12,603.88
9. Dividendi da pagare			» 1.474.—
10. Creditori diversi			» 246.288.29
11. Esattoria (Conto liquidazione)			» 5.100.—
			L. 14,516,900.84
12. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 2,744,287.28	
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,698,754.25	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a Cauzione di servizio	» 35,000.00	
			» 6,666,991.53
13. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno			» 575.747.50
			L. 21,759,689.87

Udine, li 31 Ottobre 1914.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¼ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda **Sovvenzioni** su:

a) sete greggie elavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)
„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa** e **d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

La reclame è l'anima del commercio